

OTTOBRE MISSIONARIO 2026 UNO IN CRISTO, uniti nella missione

IL "TERZO" MONDO INSEGNA

È frustrante che la gente ormai abbia perso l'abitudine a salutare le persone e guardarle negli occhi. L'educazione è diventata una cosa rara. Se è vero che siamo esseri sociali e che viviamo di relazioni, è vero anche che oggi le relazioni che decidiamo di coltivare e mantenere sono sempre meno.

Si tende sempre più verso un **individualismo** che porta a concentrarsi su di sé dimenticando chi ci sta attorno. E purtroppo i più giovani lo confermano..

Sui banchi si impara a diventare future risorse umane, ma il cuore non viene più educato. E intanto, a casa, il peso della modernità uccide i valori. La famiglia, colonna portante dell'educazione affettiva e sociale, sta cedendo sotto il peso della modernità. L'economia frenetica, la cultura dell'immediato e i richiami dei media digitali distraggono i genitori dal loro dovere primario: guidare i loro figli nel complicato percorso della vita.

La causa della **mancata o rifiutata educazione** ha un nome: la **trasgressione**.

La trasgressione è una caratteristica fisiologica del percorso di crescita, in cui il rapporto con le regole educative e sociali viene ripensato: per poter crescere un ragazzo deve mettere in discussione e disancorarsi dagli schemi pregressi e dalle regole che gli adulti gli hanno fino a quel momento impartito.

Trasgredire, nel significato del termine (dal latino transgredior = **passare oltre**), significa infatti andare avanti, superare preesistenti comportamenti per esplorare, sperimentare nuovi contesti e **acquisire nuovi modelli**, personali e sociali.

Certe lezioni, seguite immancabilmente da svariate ripetizioni, a casa come a scuola, andrebbero ascoltate per essere poi assimilate. **Suor Silvia**, partita per la missione in Africa occidentale, in particolare in Togo e in Benin, sostiene al contrario, che una delle lezioni più belle che ha ricevuto in circa 12 anni di missione, riguarda il modo di salutarsi, quindi un aspetto anche molto quotidiano e molto frequente della vita.



In effetti in queste zone le persone danno molta importanza al saluto al punto che ci sono nelle lingue locali delle formule fisse molto specifiche su come ci si saluta. Quello che personalmente mi ha colpito di più è che la risposta alla domanda "Come stai", di solito, sia gli adulti come i giovani, rispondono "Je rends grâce" in francese "rendo grazie" "ringrazio". È una prospettiva molto diversa rispetto a quella nostra per cui noi di solito rispondiamo "sto bene" o "sto abbastanza bene" "non c'è male". Perché dire "Je rends grâce" significa non considerarsi i soli autori delle nostre vite e quindi neanche delle nostre giornate ma immediatamente fare riferimento a un'altra persona, a Qualcuno che questa vita ce l'ha data come dono e quindi come prima cosa si tratta di ringraziare. È una prospettiva molto bella con cui poi qualsiasi discorso o conversazione prende una dimensione diversa.

Il prossimo, ha scritto Luigi Zoia, scrittore e sociologo, è morto da tempo. Sostituito da surrogati elettronici, che offrono mediazioni mediatiche infinite. Promuovono rapporti in-diretti e im-personali. Freddi, insensibili invece che emozionali. Ma io non mi rassegno e continuo, continuerò a cercarlo. Il prossimo. **Per egoismo**. Cioè, per sentirmi meno "solo".



Parrocchia
S. MARIA MADDALENA – CASTION

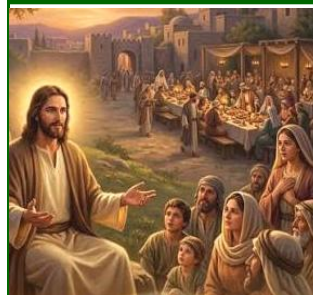
045-7200019

www.parrocchiadicastion.it
contatto@parrocchiadicastion.it

28^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
11 - 18 OTTOBRE 2026

Un banchetto preparato per noi

MT 22,1-14 Un re mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma quelli se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari. Poi disse ai servi: andate e tutti quelli che troverete chiamateli. Il re scorse un tale che non indossava l'abito nuziale e disse: Amico come mai sei entrato?



GESÙ INVITA TUTTI alla sua tavola, ma è necessaria una condizione: vestire l'abito nuziale; vale a dire, avere l'anima pulita e un cuore pentito, condurre un tono di vita che testimoni la carità verso Dio e il prossimo. Ecco perché san Paolo ricordava che prima di avvicinarsi al banchetto dell'Eucaristia, anticipo di quello celeste, dobbiamo esaminare accuratamente la nostra coscienza, la nostra veste interiore.

Festa grande: si sposa il figlio del re. Succede però che gli invitati, persone importanti, cominciano ad accampare delle scuse: hanno degli impegni, degli affari da concludere, non hanno tempo da perdere in feste, incontri, affetti, volti. Dio organizza una festa, la migliore delle feste, e li invita. Ma nessuno viene alla festa, la sala è vuota. La reazione del re è dura, ma anche splendida: invia i servitori a cercare per i crocicchi, nelle periferie, uomini e donne di nessuna importanza, basta che abbiano fame di vita e di festa. Se i cuori e le case degli invitati si chiudono, il Signore apre incontri altrove.

Come ha dato la sua vigna ad altri viticoltori, nella parabola di domenica scorsa, così darà il banchetto ad altri affamati: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti o a formalità. E dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni. Sala piena. E quando scende nella calca festosa della sala, è l'immagine di un Dio che scende nel cuore della vita. Noi lo pensiamo lontano, separato, assiso sul suo trono di giudice, e invece è dentro questa sala del mondo, qui con noi.

Ed ecco il secondo snodo del racconto: un invitato non indossa l'abito delle nozze. E lo fa buttare fuori. Inspiegabile. Ha invitato mendicanti e straccioni e si meraviglia che uno sia messo male. Ma l'abito nuziale non è quello indossato sulla pelle, è il vestito del cuore. È un cuore non spento, che si accende, che sogna la festa della vita, che desidera credere, perché credere è una festa.

L'abito può essere un po' rattoppato, consumato o scucito. Ma il cuore, no: ha fame e sete e desiderio che tornino presto la gioia e la festa nelle nostre case.

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Ventottesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta settimana della Liturgia delle Ore

28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Is 25,6-10a; Sal 22 (23); Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14 <i>Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze.</i> R Abiterò per sempre nella casa del Signore.	11 DOMENICA LO 4ª set	10.30 S. Messa suff. Chignola Adriano Zanetti Rosetta (anniv) e Lorenzi Luigi Lorenzi Carolina e Eroina Ottaviano Passarini Francesco e Dalle Vedove Maristella Dalle Vedove Italo e Gambini Mabilia Passarini Benedetto e Perotti Carlina
Gal 4,22-24.26-27.31-5,1; Sal 112 (113); Lc 11,29-32 <i>Non sarà dato alcun segno a questa generazione, se non il segno di Giona.</i> R Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.	12 LUNEDÌ LO 4ª set	 Lampada al Santissimo: con preghiera alla B.V. Maria per C.P.
Gal 5,1-6; Sal 118 (119); Lc 11,37-41 <i>Date in elemosina, ed ecco, per voi tutto sarà puro.</i> R Venga a me, Signore, il tuo amore.	13 MARTEDÌ LO 4ª set	
S. Callisto I (mf) Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46 <i>Guai a voi, farisei; guai a voi, dottori della legge.</i> R Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.	14 MERCOLEDÌ LO 4ª set	08.00 S. Messa suff. Dalle Vedove Ida (anniv)
S. Teresa di Gesù (m) Ef 1,1-10; Sal 97 (98); Lc 11,47-54 <i>Sarà chiesto conto del sangue di tutti i profeti: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria.</i> R Il Signore ha rivelato la sua giustizia.	15 GIOVEDÌ LO 4ª set	 08.00 S. Messa secondo intenzione offerente (M.P.) 15:30 INIZIO CATECHISMO CLASSI ELEMENTARI – MEDIE
S. Edvige (mf); S. Margherita M. Alacoque (mf) Ef 1,11-14; Sal 32 (33); Lc 12,1-7 <i>Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati.</i> R Beato il popolo scelto dal Signore.	16 VENERDÌ LO 4ª set	
S. Ignazio di Antiochia (m) Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12 <i>Lo Spirito Santo vi insegnerà ciò che bisogna dire.</i> R Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa.	17 SABATO LO 4ª set	18.00 S. Messa suff. Lorenzini Antonio
29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Is 45,1.4-6; Sal 95 (96); 1 Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21 <i>Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.</i> R Grande è il Signore e degno di ogni lode.	18 DOMENICA LO 1ª set	▶ 100ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2026 2027  10.30 S. MESSA D'INIZIO ANNO PASTORALE CON GENITORI, BAMBINI/E, RAGAZZI/E DEL CATECHISMO suff. don Giuseppe Berti (missionario) Zanetti Irma e Castelletti Paolo Zanetti Luigi e Lorenzini Giovanna